



n. 333

Anno 21 –31 maggio 2017

Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova



N° speciale dedicato a Padre Modesto.

“I Simboli, le promesse, la Promessa... quante emozioni”

Di Patrizia Millemani Insieme per Condividere.

Il Primo simbolo, che non dimenticherò: ero con mio figlio Federico a Genova, eravamo scesi con P. Modesto per la Festa del Volontariato a Sestri, per noi era la prima volta, aiutavamo a smontare. Pioveva.

C'era tutto un movimento organizzato, i ragazzi appesi come circensi su per l'americana a tirare giù le luci, gli striscioni con il nome MOVIMENTO RANGERS, per noi era tutto nuovo, ammirazione ed emozione.

Non so perché ma inizialmente i Rangers mi mettevano una certa soggezione, forse perché ragazzi “speciali”. Quando arrivammo alla Madonnetta con il primo pulmino da scaricare, Modesto ci diede una giacca cerata e un paio di pantaloni con il simbolo Movimento Rangers e a Federico anche un paio di guanti di quelli proprio da lavoratore, ero così contenta nel riceverli che chiesi a Modesto se ce li meritavamo.

Eravamo nel prato della Madonnetta, davanti a quel panorama che continua ancora oggi ad affascinarmi e lui mi disse “ma certo che ve lo

meritate, siete qui ad aiutare...”, non ricordo altro se non una profonda emozione, ne fui veramente contenta e per Federico quei guanti furono i primi di una lunga serie (se li custodiva gelosamente).

L'emozione è forte in base all'importanza che diamo alle cose, alle persone. Ognuno a suo modo e per cose diverse.



La Promessa Rangers

Io prometto solennemente davanti a tutti i miei compagni di prestar fede al gruppo e alle sue regole e mi impegno fin da questo momento affinché nessuno si allontani per causa mia dal recinto di amicizia che il Signore ha voluto costruire intorno a noi.

Il Secondo. E' il momento per noi di Collegno di avere una divisa, rappresentativa, per distinguerci ma soprattutto per appartenere ad un gruppo che dal 26 marzo 2006 si chiama “MILLEMANI In-

Sieme X con :“, polo grigia e felpa blu con il nostro logo ricamato in bianco e sulla manica a caratteri cubitali MILLEMANI.

Che fierezza indossarla, per alcuni potrebbe essere semplicemente una felpa ma questa è la nostra divisa, facciamo parte di questo gruppo condividendone tutto ciò che esso comporta. L'avevamo regalata anche a Modesto.

Ora tutti i MILLEMANI la indossano.

Il terzo. Non basta la divisa, ora ci vuole qualcosa di più, ormai gli altri gruppi di Millemani ce l'hanno già.

Sul Chiodo nell'articolo intitolato: "Un po' anacronistici!" si legge come InSIeme VOLA di Spoleto abbia deciso di

celebrare la consegna delle promesse, dopo 14 anni di lavoro e impegno, in occasione del Pellegrinaggio per il 30° dei Rangers a Roma da Papa Francesco. "Un fazzoletto di stoffa bianca bordata di giallo, il colore del sole che ciascuno ha dentro al cuore, il colore del calore, quello umano.

Quella di Mosaico è bianca e rossa (i colori del loro logo) consegnata dai Rangers Sestri come ringraziamento per averli seguiti in silenzio nella loro crescita e dimostrazione di appartenere alla stessa famiglia. Millemani Madonnetta è di colore blu, il colore della profondità del cielo e della serietà con cui si impegnano nelle loro attività".

E noi ora chiudiamo il cerchio. Abbiamo maturato l'idea, più volte ce lo siamo detto ma forse non convinti. Troppo tardi? Col senno di poi, P. Modesto ne sarebbe stato contento e avrebbe detto "era ora".

La nostra sarà rossa che simboleggia le emozioni, la vita, il sentimento, o meglio e semplicemente rossa come quella dei nostri ragazzi Rangers GRMP, per continuare a operare e impegnarci insieme nelle attività; e bordata di un bell'azzurro come il colore della Madonnetta, come il colore della Promessa di Modesto.

Come lui stesso ha scritto sulle prime pagine di "Chiamati a trasformare il mondo" "**Un fazzoletto di stoffa azzurra da mettere al collo come segno di appartenenza e simbolo delle cose in cui crediamo**".

Per noi, per sentirlo più vicino, per promettergli fedeltà, per impegnarci a concretizzare i suoi sogni diventati anche nostri.

Una promessa che P. Modesto ha consegnato anche al Papa, anzi a due: la prima, sempre da "Chiamati a trasformare il mondo": "*nell' 85, ho lanciato la mia promessa al Papa che passava in P.zza S. Pietro (oggi è custodita nel tesoro del Vaticano)*", mentre la seconda così scriveva sul "Chiodo n. 316 del 30/6/2016: "*Papa Francesco mi ha promesso due volte di pregare per me. Ha chiesto poi anche di prega-*

re per lui. L'incontro del 15 giugno con Papa Francesco è stato un'altra vetta altissima raggiunta, o meglio ci ha fatto volare: io, mia mamma e Guido. Dopo la stretta di mano Guido ha parlato al Papa dei Rangers, di Millemani, del Camerun, di Casa Speranza, della casa a Rumo.

Poi gli abbiamo consegnato il libro: "L'odore delle pecore" e il Chiodo. Poi "Il miracolo della vita", e io gli ho fatto leggere la dedica. Per tre volte mi ha spinto per farmi sedere sulla BCS.

Mi sono fatto coraggio e con uno scatto ben calcolato mi sono tolto la mia promessa per metterla al suo collo. E lui con un sorriso mi ha abbracciato ancora. Poi è passato a mia mamma.

Lei a dire subito che viene dal Trentino, da Rumo. Gli ha poi parlato del figlio, seduto a fianco e sia il Papa che mia mamma si sono voltati verso di me. Io ero sfinito, anzi, volavo. Ho sentito anche che il Papa ha detto a mia mamma che "le mamme sono le colonne della famiglia".

Poi ha continuato il giro con la mia promessa al collo.

E' un Papa che ascolta, mette subito a proprio agio.

Il suo sguardo penetra, il suo sorriso contagia...

Padre Modesto

Promemoria: Il 5%

95041760109-“Rangers Sestri”

95062100102-“Mosaico”- Ge. Sestri

95580060010-“Ranger Grmp”- Collegno To

93015310548-“InsiemeVOLA”-Spoleto Pg

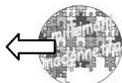
Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrisp. a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)



No! Non è un refuso.

1
Anno.

Se qualche lettore de “Il Chiodo”, casualmente avesse letto la data di uscita di questo numero, probabilmente avrà pensato a un errore dovuto al

copia e incolla.

Non è così, perché la data è messa di proposito per ricordare il giorno che Padre Modesto ci ha lasciati.

Una giornata che immagino sarà celebrata anche in altre forme (probabile S. Messa alla Madonna ore 19,00 il giorno 26-5), ma che intanto “Il Chiodo”, da lui diretto per tanti anni, celebra dedicando alla sua figura la maggior parte degli articoli oltre alla doppia pagina centrale a colori; è quanto meno doveroso.

Da parte nostra, redattori che tante volte ci siamo confrontati con il suo pensiero, vorremmo ricordarlo accennando a come, mese dopo mese, riuscivamo a confezionare un giornalino che pur trattando sempre gli stessi argomenti, ogni volta era nuovo e gradito ai lettori.

Il miracolo non era dovuto alle capacità giornalistiche della redazione, ma al fuoco comunicativo che Padre Modesto aveva dentro.

Sia che si trattasse di una festa in piazza, come pure di Casa Sogno o della Val Berlino, ciò che arrivava al lettore era la forza trascinate con cui perseguiva i suoi obiettivi.

E poco importavano le ripetizioni, le piccole sgrammaticature, le evidenze; quando si trattava di far passare un messaggio, tracciava la via con il suo editoriale che giungeva prestissimo in redazione, ben sapendo che gli altri articolisti si sarebbero adeguati per aumentarne la visibilità.

Padre Modesto aveva anche la capacità di non dimenticare niente e nessuno: “Ho il tutto nella testa” diceva, ed era proprio così, perché anche se l’argomento era il Natale dei Pellizzari non dimenticava di citare Collegno, Spoleto, Sestri, trovando anche il modo di ricordare Rumo, la

Val di Non, il Trentino, la provincia di Trento con i suoi assessori, il GRT e la torta di patate di mamma Annetta.

Dai suoi scritti si percepiva anche il suo entusiasmo, qualsiasi fosse stata l’iniziativa proposta, non diceva mai di no, anche a quelle che con il tempo sarebbero state motivo di delusione; ma di queste, nonostante la pesantezza, nel giornale non c’era traccia perché il suo sguardo era sempre avanti.

E’ pur vero che talvolta avrebbe desiderato una maggiore incisività degli articoli, nei momenti in cui era forte il suo sconforto per decisioni che mostravano come talvolta non fosse compreso, ma mai da parte sua un gesto di rivolta, una frase scomposta, un grido di ribellione. Talvolta il timore di un possibile trasferimento di sede lo turbava, mettendone in risalto il lato umano, ma subito passava oltre, e nulla poteva fermarlo, trovando per ogni evento il lato positivo, lasciando che dai suoi scritti trasparisse evidente.

Padre Modesto era così, un uomo forte e difficile perché mai disposto a compromessi, specialmente quando qualcuno dubitava dei suoi ranghi, ma un uomo genuino incapace di portare rancore.

Ma anche un uomo modesto. Chi non ricorda la sua divisa? Che di solito non era il saio ma un paio di jeans su un paio di scarpe, che diciamo, non nuove di trinca, perché... perché sapeva bene che non è l’abito a fare ciò che tutti fanno, ma è ciò che rappresenta la persona a dare significato all’aspetto esteriore. Era carismatico, sempre scortato da ragazzi e adulti disposti a seguirlo ovunque, ai quali trasmetteva Fede qualsiasi fosse stato l’ambito.

“Il Chiodo” esprimeva tutto ciò, e per questo che è arrivato più giovane che mai al numero 333, perché non è con le parole vuote che si conquistano fiducia e rispetto, ma con la concretezza dei fatti. E di fatti il giornalino ne ha raccontati proprio tanti.

Ed ora che padre Modesto non è più tra di noi, “Il Chiodo” continua la sua missione, continuando a diffonderne il pensiero, attraverso l’uso degli scritti riproposti in prima pagina, avendo un unico problema: quello della scelta.

Alberto



"E presero 153 grossi pesci" (Gv 21,11)



Questo ultimo anno, che considero iniziato il 31 maggio 2017, mi ha ulteriormente avvicinato alle persone che hanno condiviso per anni il

sogno - sogno non accampato sulle nuvole ma tradotto in tante realtà - messo in orbita da P. Modesto.

Per me è stata una scoperta, una piacevole scoperta. Gente non più giovanissima e quindi immunizzata dai facili entusiasmi a volte troppo colorati di superficialità, protagonismo, esibizionismo; gente di diverse estrazioni sociali e culturali che dopo incontri occasionali ha continuato a seguire, proporre, collaborare.

Quante volte, anche in risposta ad una precisa domanda, ho sentito: "Modesto? L'ho incontrato per la prima volta...; ha incominciato mia moglie, mio marito, i miei figli...; ricordo che partecipando al primo campo famiglie...; non posso dimenticare che...; la cosa che più mi colpiva ...

E mi fermo qui anche per non anticipare una prossima pubblicazione che raccoglierà molteplici e documentate testimonianze.

Ho toccato con mano come tanta energia convogliata e guidata ha dato vita ad appuntamenti collaudati e periodici: viaggi tutt'altro che turistici nel Camerun dove operano alcuni confratelli Agostiniani Scalzi; container di solidarietà spedito ogni anno nelle Filippine; partecipazione alle feste di volontariato e manifestazione del "Natale che sia tale" a Genova, Sestri Ponente, Collegrò, Spoleto; realizzazione, mattone sopra mattone e zolla dopo zolla, della "Casa so-

gno" che permette a ragazzi e loro familiari di trascorrere "vacanze impegnate" in Val di Non; collaborazione costante perché non chiuda "Casa serena" (Romania) che offre ospitalità e sostegno a ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà; ecc ...

La constatazione che il prodotto è buono, eccellente, anche se - come in ogni cesto - qualche frutto stenta a maturare o fatica a mantenersi fresco, mi ha fatto risalire all'albero, al tronco, ai rami.

Un albero che per molto tempo ho visto crescere e al quale talvolta ho creduto bene ridimensionare la chioma dei rami, apparentemente troppo esuberante, una potatura non sempre facile e indolore, perciò giudicata, anche all'esterno, intervento di mani insensibili, o peggio.

L'attenzione - dai frutti, dal tronco, dai rami - si è spostata infine alle radici. Ciascuno di noi, infatti, si svela a se stesso e agli altri se rapportato alla famiglia d'origine, alla scuola e al gruppo frequentati.

P. Modesto ha sempre proclamato ammirazione e gratitudine per i propri genitori, fratelli, sorelle, congiunti; per il proprio paese natio, per quanti con lui hanno vissuto e lottato.

Ma neppure le radici sono sufficienti a spiegare il successo o la sconfitta di una intera esistenza. Le radici, infatti necessitano di rimanere saldamente ancorate su di un terreno idoneo, fecondo; la parabola evangelica parla di fondamenta della casa posate non sulla friabile sabbia ma su salda e stabile roccia.

Mi sarebbe difficile pensare e credere che la costruzione messa in piedi da P. Modesto possa trovare stabilità e consistenza su altra base che non sia la fede-fiducia-speranza in Cristo e nel vangelo da lui predicato. Da qui egli ha preso il volo, volo di aquilone non stroncato - ripeteva durante l'ultima malattia - ma reso più inebriante dal vento contrario.



Se vogliamo che l'eredità lasciataci da P. Modesto continui a volare, fiorire, fruttificare non dobbiamo permettere che si inaridisca la sorgente della fede in Cristo la quale garantisce freschezza e trasparenza ad ogni slancio di entusiasmo o buona volontà. Al presente però - mi si perdoni la franchezza - ho l'impressione che, nonostante le ripetute professioni verbali, non si avverta sufficientemente tale preoccupazione e priorità. Quanto sarei contento di vedermi smentito!

Ma anche se - per continuare a lavorare con energia e slancio, con altruismo e abnegazione - ritenessimo sufficiente la provvista di carburante e di propellente immagazzinata, non dimentichiamo che i serbatoi devono essere periodicamente controllati e riforniti; come continuamente vanno rinnovate e rinforzate le motivazioni perché possano dare perseveranza anche in situazioni indifferenti od ostili.

Questo non significa che senza fede non si possa vivere onestamente, con disinteresse e generosità; semplicemente si osserva che non è saggio trascurare ciò che facilita, con una marcia in più, la realizzazione delle buone ispirazioni. E non è poco!

Contare unicamente sulla propria o altrui buona volontà; sulle doti personali; sulla inclinazione naturale; sulla generosità; sul senso del dovere, ecc ... ecc ... potrebbe esporre allo scoraggiamento che non risparmiò i discepoli del Maestro, costretti ad ammettere: "abbiamo pescato con fatica tutta la notte senza prendere nulla". San Pietro corse al riparo proseguendo: "tuttavia, Signore, sulla tua parola torneremo a gettare le reti".

P. Angelo Grande

A maggio un evento speciale



Perché come avremmo voluto Mirca e Modesto tutto deve continuare come prima e meglio di prima

Venerdì 11 maggio per festeggiare tutti insieme la "Festa della Mamma" abbiamo organizzato una serata a favore di "Casa Speranza" per aiutare le Suore dell'ordine di S. Giuseppe di Aosta a tenere aperta questa casa che ospita una sessantina di bambini e ragazzi che sono, così, strappati alla strada e a un destino, purtroppo, segnato.

Sestri non si era mai impegnata nella raccolta fondi per Casa Speranza ma abbiamo sperimentato in diverse circostanze che le cene, oltre a essere un momento ludico e goliardico per stare insieme, sono anche l'occasione per aiutare gli altri. Grazie alle cene abbiamo aiutato negli anni i bambini del Camerun, i terremotati di Amatrice, abbiamo portato il pulmino di Mosaico a riparare e ora è la volta di Casa Speranza.

Il karaoke e la tombola finale hanno allietato ancora di più un evento che considerata la finalità lo era già per conto suo.

D.L.

Guardiamo al futuro

Dal 13 al 16 giugno Festa del Volontariato nell'area ex Corderia ... Stiamo lavorando per voi e tante sono le sorprese che abbiamo in serbo!

Dall'8 al 16 luglio Campo Famiglie a Rumo in Val di Non e **sabato 14 luglio** si celebrerà il "Modesto day" assieme alla comunità della Val di Non.

Chi volesse partecipare al Campo Famiglie può contattarci ai soliti numeri.



Maggio.



Maggio a Rumo

Maggio secondo alcuni studiosi richiama la dea romana Maia, madre di Mercurio, secondo altri, invece, il nome deriverebbe dal termine latino Maius, a sua volta derivato da “maiores”, gli adulti anziani a cui i latini dedicavano questo

mese.

A Maggio la primavera in genere è ormai ben inoltrata e s'intravedono i primi caratteri dell'estate: le temperature sono miti, le giornate si allungano e l'aria raggiunge facilmente i 25°C.

Maggio è anche il mese dedicato alla Madonna, il fiore del mese è la rosa, la pietra è lo smeraldo verde.

Il 1° maggio è la Festa dei Lavoratori, l'8 si celebra la Festa della Mamma.

Maggio è anche il mese ricordato da tutti come il mese di S. Rita che era figlia unica e, fin dall'adolescenza, desiderava consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, era stata data in sposa a un giovane di buona volontà ma di carattere violento.

Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, soffrì molto per l'odio dei parenti che, con fermezza cristiana, riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia. Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita, portò sulla fronte il segno della sua profonda unione con Gesù crocifisso.

Morì il 22 maggio 1457.

Maggio è anche il mese che ha strappato Mirca, nel 2003, e Modesto nel 2017

all'affetto delle persone care, degli amici togliendoli prematuramente dai loro affetti e da quella vita che tanto amavano.

Tanti i dettagli che hanno accomunato le loro esistenze, primo tra tutti il grande amore per la famiglia, l'incapacità di provare rancore verso gli altri e quell'aureola di santità che li portava sempre a sacrificarsi per il bene degli altri, a vedere la realtà con gli occhi ingenui dei bambini e con un sorriso luminoso e sincero.

Una vita breve ma intensa, affrontata con coraggio e umiltà, con l'aiuto di una fede semplice e gioiosa e di tante piccole “gocce di saggezza” che dissetavano il cuore di chi le ascoltava. E chi ha la fortuna di frequentare il mondo rangers da tanti anni può dire senza alcuna remora di aver conosciuto due grandissimi esempi e di



Il sogno di Casa Sogno!

“Lavoratore”

e di “Mamma”, P. Modesto, un lavoratore instancabile e Mirca una mamma con la M maiuscola.

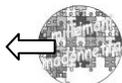
Ricordo una frase che mi ripeteva spesso P. Modesto: “Abituati a essere felice a far vincere gli altri!” e sia lui che Mirca l'hanno messa in pratica.

Sempre fino a quando Mirca, all'estremo delle sue forze, accompagnata alla Guardia, per sua volontà, si è affacciata alla finestra del Santuario e, con un filo di voce, ha esclamato: “Avete preparato per me questo splendido panorama?” o quando Modesto quasi ormai travolto totalmente dalla “slavina” ha dedicato la sua sofferenza, su invito di Bagnasco, alle nuove vocazioni.

Cosa aggiungere di più?

Semplicemente “Sia fatta la Sua volontà”.

D.L.



Uno scampolo di storia! (Che ci riguarda).



Scrivere di p. Modesto non è facile.

Quando venne a Spoleto, accompagnato da quelle che poi avevi capito essere

le sue “persone di famiglia”, qualcuno di loro ha detto “...con Modesto non ci sono mezze misure: c’è chi lo odia e chi lo ama!”

Trovo che sia vero: non potendolo imbrigliare nelle definizioni tradizionali di frate o di sacerdote, rimaneva l’ammirazione o il biasimo.

Se dovessi applicare un termine, direi FUORILEGGE: nella accezione più bonaria possibile; di sicuro per lui prima della burocrazia veniva la persona, prima dei permessi comunali veniva la necessità di girare col pulmino e l’altoparlante per pubblicizzare un evento parrocchiale, prima della riscossione della quota per il campo-ragazzi veniva la gioia di avere un ragazzo in più da portare sulla cima dei suoi monti, prima del riposo veniva la necessità di spillare l’ultimo giornalino...

Per qualcuno questo era STRAFARE.

Forse, ma a ben guardare era anche un modo di correre verso l’ostacolo con la rincorsa adatta a superarlo, consapevole che il risultato non è scontato.

Nel suo nome era anche il suo destino (come affermavano gli antichi); superare la tentazione della mediocrità: da piccolo valligiano balzubiente a protagonista di momenti al microfono sul palco di turno, da rimandato in Italiano e Tedesco a giornalista, da artigiano di cassette di mele a fondatore di un Movimento.

Come racconta molto bene nel suo primo libro del periodo della malattia.

Di lui rimane il suo Ministero che – a mio avviso – oltre a quello sacerdotale, era di mettere in luce sempre il positivo di tutto e di tutti, non lasciare mai che la difficoltà avesse la meglio sull’impegno, che il risultato non è tanto nel fare le cose al meglio (magari an-

che!) ma nel farle insieme e che tutti si sentano protagonisti.

Il suo ministero è stato quello di rendere concreta l’UNITA’ delle persone che credono nello stesso ideale, dando tutto di sé per questo scopo.

Anche troppo, direbbe qualcuno!

Forse, ma mettere le gambe a un ideale non riesce a tutti, risvegliare un entusiasmo nei capelli bianchi non è da tutti, motivare al bene i giovani vittime di Facebook o della noia non è da tutti, parlare della malattia come occasione non è da tutti.

E via di seguito...

Ed è per questo che con una punta di rimorso ripenso alle parole che ci siamo scambiati all’ultimo NATALE CHE SIA TALE a cui ha partecipato qui a Spoleto, nel 2015, quando la diagnosi di SLA non era stata ancora acclarata “...Modesto, dai retta ai dottori e fatti curare, non cercare di fare il Super”

Certo, non sapevo – allora - che sarebbe stato inevitabile e certamente non dipendente da una sua scelta!

R.M.

Il fringuello.



Il fringuello cantava allegramente tra i rami dell’albero.

La mente libera di volare in un deserto

selvatico.

Senza nido e senza casa, smarrito vagheggia, freddo e distaccato.

Reso fragile il suo sorriso, festoso, gli occhi profondi color legno vivo, sull’albero che svetta verso il cielo.

Il fringuello ode la voce del cuore e muta i pensieri covati dentro, come il fiore di mandorla.

Canta come un menestrello anticipando la primavera.

Anna Grassia



Quanti ricordi!!!



Rumo: La famiglia Paris prima e dopo la nascita dell'ultimo arrivato.



Finalmente alla Madonnetta!



Giugno 1983
Ordinato da Papa Giovanni Paolo II



Uno dei primi appuntamenti con i giornali!

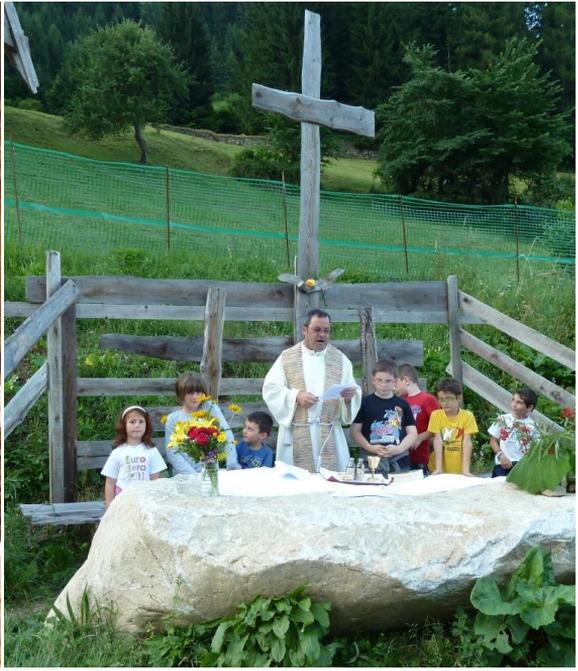


Il Carnevale come coinvolgimento per i giovani.



Vicini per sempre.





02

Padre Modesto: quello vero!



Il suo sogno!

Il microfono, la sua arma preferita!



Sintonia perfetta!



Adesso l'aquilone sta volando!

Ciao

Modesto!



Per non dimenticare!



S.Messa alla Nemo.

Sembra facile scrivere un articolo su Modesto a distanza di un anno da quando, prendendo a prestito le parole di Sant'Agostino, si è "nascosto nella stanza accanto". Co-

me dice sua mamma, siamo sempre stati abituati a saperlo in giro che se non lo si trova in ufficietto alla Madonnetta o a Sestri o a Rumo o a Spoleto o a Madonna dei Poveri è semplicemente perché... è da qualche altra parte. Ed è bello vedere come tutti quanti si continui a tirare la macchina Rangers e Millemani, Casa Sogno e tutto il resto.

Non dobbiamo mollare, non possiamo rallentare, guai a tirarsi indietro... il suo "dai, dai, dai!" lo sentiamo tutti quanti, sempre, e se qualcuno lo sentisse affievolito può sempre chiedere il cornetto acustico agli altri.

Ho recuperato gli "appunti di viaggio" da settembre 2015 al 31 maggio 2017; volevo riproporne le tappe più significative per riflettere insieme su come Modesto abbia affrontato la SLAvina e trarne incoraggiamento per superare le difficoltà, microscopiche in confronto alle sue, che naturalmente cominciano ad intralciare il cammino ai nostri gruppi.

Però, nonostante abbia fatto grossi tagli, resta sempre un articolo troppo lungo per questo nostro Chiodo.

E allora ho pensato di parlare solo di quello che Modesto è riuscito a fare in quel particolarissimo periodo della sua vita; a distanza di un anno non mi ricordavo fosse riuscito a fare così tante cose e ad andare in così

tanti posti a partire dal Settembre 2015, quando qualche sua difficoltà di parola ci aveva messo tutti in allarme.

Anzi, dal 12 Gennaio 2016, San Modesto, giorno in cui gli viene comunicata la terribile diagnosi.

Innanzitutto la S.Messa.

Il 24 gennaio 2016 al Righi, partecipatissima con anche i Millemani da Collegno.

Seconda lettura, cade a fagiolo.

Lettera ai Corinzi: *Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ... nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.*

E inevitabilmente parte della riflessione della Predica va a finire lì.

"Come sarebbe triste se non riuscendo a fare una cosa mi girassi e non trovassi nessuno che la fa per me" dice Modesto.

E poi la prima al NEMO di Arenzano, dove a fine gennaio si trova per un periodo di riabilitazione. Messa non facile per Modesto, siamo tantissimi nella cappella dell'Ospedale.

La commozione è sempre lì che vuol fare capolino.

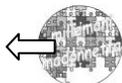
Si ferma, si morde le labbra, si dà un pugno sulla gamba e va avanti.

Siamo tutti lì a ripetere sottovoce il famoso "dai,dai,dai!"... ma non è facile quando ti trovi davanti tanti amici e troppi con gli occhi lucidi.

Ma ce la fa, ringrazia tutti come al solito e si vede che ha deciso di tener duro, di non mollare.



Aprile: a bafut.



Anzi rilancia: viaggio in Camerun ad aprile. E infatti il primo di Aprile parte per Bafut! La gamba sinistra è completamente paralizzata, la parola è sempre più complicata, in più diluvia ma i suoi resoconti su FB sono entusiastici.

E poi dal 22 al 25 Aprile al Campo Primavera a Rumo. Presenti tutti i Rangers e Millemani (GE/TO/SP)...150 persone! Modesto felice che ci siamo tutti, fatto il compromesso per il prato, fatte le piazzole per le tende.



Lourdes: il dono del sorriso!

Modesto inarrestabile.... ma a dire la Messa, fatta solo la domenica pomeriggio, fa una fatica terribile.

Non riesce a parlare. “Mi dicono che dovrei usare il bastone, ma siete voi il mio bastone. Faccio fatica a parlare, ma siete voi la mia voce”.

Sarà l’ultima Messa detta con la sua voce. Nel frattempo arriva l’obbligo della BCS ed il Doblò.

Modesto manda a tutti un messaggio: “Oggi cambio vita: carrozzina elettrica e macchina con cambio automatico, che possa portare la carrozzina”.

E inaugura il tutto con il viaggio con sua mamma a Roma dove abbraccia Papa Francesco.

E poi dai primi di Luglio a Rumo nonostante BCS, respiratore, comunicatore e un paio di scatoloni di medicine.

Campi meravigliosi, che rimarranno nella memoria di tutti i partecipanti, soprattutto

in quella dei più piccini che continuano a dimostrargli un affetto enorme e restano gli unici che continuano con Fede a chiedere la sua guarigione.

A Settembre 2016, nonostante nel frattempo si sia aggiunta l’alimentazione assistita (il famoso primo “tubetto”), pellegrinaggio a Lourdes con Mosaico, chiedendo costantemente alla Madonna il dono del sorriso.

E poi a metà Dicembre a Rumo per l’acquisto del prato, a inizio gennaio 2017 a Spoleto per riabbracciare Rangers e InsiemeVola.

Il 13 Maggio alle 16:30, a una settimana dalla tracheostomia (il “secondo tubetto”), riesce a farsi portare per una mezz’oretta a QUELMC, accompagnato in ambulanza dal Primario di pneumologia, da un altro paio di dottori e uno stuolo di infermieri. Momento molto emozionante per lui (che aveva passato la mattinata in meditazione per resistere meglio alle emozioni) e per tutti i presenti reali e virtuali (FB&WA).

Poi è tornato a Villa Scassi e il 27 Maggio vorrebbe essere in Piazzale Kennedy per la Messa con il Papa. Ma poi gli eventi precipitano...

Ecco, potrei rileggere tutto dieci volte, e tutte le volte mi domanderei: ma se Modesto, nelle sue condizioni, ha fatto tutto questo per i gruppi e ha anche scritto due libri per lasciarci la strada segnata, posso io tirarmi indietro perchè ho un “calo di voglia”, perché non ho più intenzione di caricarmi di responsabilità, perché...perché...? Posso io permettermi di non trovare sempre la cosa positiva di fronte a difficoltà ben minori delle sue?

Per me Modesto è lì nella stanza che ci ripete sempre: “Come sarebbe triste se non riuscendo a fare una cosa mi girassi e non trovassi nessuno che la fa per me”.

Marco

E' passato un anno!



Sembra ieri che Padre Modesto (Mody per gli amici) ci ha lasciato, e invece è passato già un anno. Torno spesso a quei giorni, pieni di premura e tensione ma al tempo stesso pieni di sicurezza, penso ai bravi medici, ai bravi infermieri, al grande Padre Angelo, ai tanti fratelli e sorelle. Penso al grande mistero del piccolo crocifisso in legno trovato in un armadietto del-

l'ospedale in mezzo ai suoi vestiti! Penso al regalo della sua Madonnetta: lo ha voluto chiamare proprio il giorno dedicato a Lei, il 31 maggio, né un giorno prima né un giorno dopo (i medici erano già tre giorni che dicevano che non superava la notte). Ora, da dove si trova, può dirigere alla grande e intercedere con il Capo per modificare certe situazioni o aiutare qualcuno che in questi anni lo ha seguito (ne ha proprio tanti da aiutare!). Personalmente durante quest'anno ho sperimentato due volte un suo intervento e chissà quanti del suo grande gruppo non si sono accorti di qualche strano cambiamento nella vita di tutti i giorni (si chiamano miracoli). Noi però siamo abituati a chiamare miracolo quello che guarisce da una grave malattia, ma il miracolo vero e grande è la conversione del cuore (non la cardioversione). Purtroppo non fa molta notizia la conversione del cuore a meno che, a convertirsi non sia un personaggio famoso. Ora Padre Mody sarà contento di vedere le tante persone e giovani (ci teneva tanto ai giovani grandi e piccoli) che continuano la sua opera, che continuano a impegnarsi al massimo per raggiungere gli obiettivi che aveva in testa (Camerun, Filippine, Casa Speranza, Casa Sogno) e altro che in futuro ci farà sapere. Tutto questo lavoro per ritrovarci alla fine tutti insieme con lui, nessuno escluso.

Andrea

Perchè la festa non deve finire.



Campo primavera 2018!

Siamo rientrati dal Campo Primavera carichi. Carichi di sorrisi, di abbracci, di silenzi, di conferme, di "sì", di sole, di rugiada, di fiori dai 1000 colori, di cascate, di parole, ma soprattutto di fede.

Quella fede "viva, aperta e gioiosa" che ha sempre (e per sempre) rappresentato i nostri Gruppi adulti e ragazzi.

La fede non s'inventa.

Ti viene regalata da Chi ha pensato a te come una persona "Straordinaria nell'ordinario".

Come ricordava Chiara Bajano in un suo articolo di poco tempo fa " ...Avere la forza e il coraggio di sapersi distinguere nelle piccole cose, con i piccoli gesti che ormai vengono definiti come "rarità".

Tutto questo viene alimentato dalla Fede.

P. Angelo, poco prima di partire per il suo 1° Campo con Mosaico, a luglio 2017, scriveva: "Anche i Campi sono preziose esperienze per la vita del "recinto" nel quale il Signore ci ha radunati. Sono un'occasione per crescere nella conoscenza reciproca, nella collaborazione, nella complementarità, nella vicendevole attenzione benevola, sono occasione per crescere nella comunione con il Pastore Gesù che si affianca, guida e sostiene ogni singolo e il gruppo".

Ho visto P. Angelo commuoversi poco tempo prima della Messa di fine mese dedicata a Mody e celebrata, domenica 29 aprile, nella sua Chiesa di Marcena: lui manca a tutti, ma tutti siamo anche consapevolmente convinti che con le lacrime non si va da nessuna parte; ci si fos-



silizza in un dolore che non dà scosse: ti anienta.

Come ricordava il Vangelo secondo Giovanni, letto durante la Messa, bisogna potare la vite affinché porti più frutto; bisogna rimanere nel Signore, ed il Signore in noi; Gesù ci ricorda che Lui è la vite, noi i tralci e solo in Lui portiamo frutti, altrimenti secchiamo e veniamo gettati via.

Al cimitero abbiamo sostato davanti a Mody **non** in silenzio, ma facendo un enorme “recinto” dove il lupo non può accedere, pronti però ad accogliere chiunque voglia entrare a far parte di questa realtà che non è più soltanto genovese ma abbraccia persone che parlano un dialetto diverso dal tuo, addirittura una lingua differente dalla tua.

Mody vedeva avanti, **sempre**.

La sua casa oramai non è più un Sogno, ha messo le gambe, poggia su fondamenta solide, il suo impegno ha messo frutto.

La casa è viva, soprattutto grazie alla dedizione di Lucio e di tutta la Paris Family, che ha sempre creduto in quel progetto, l’ha portato avanti e con serietà ed esperienza gli ha dedicato tutte le sue forze.

I lavori, ovviamente, sono ancora molti; siamo stati riconosciuti come “ONLUS” e questo è una grande forza, che ci deve spingere a dare il meglio, a “osare” ancora di più.

Al Campo si sta bene, ci si confronta, ci si scambiano idee, si interagisce con persone che non vediamo così spesso, ma le sentiamo “simili” perché parlano la nostra stessa lingua.

Parlo della Sindaco Michela e dei suoi Assessori, parlo del Coro Maddalene, delle Guardie Forestali, pronti ogni qualvolta si voglia organizzare qualcosa con e per la Val di Non a dare il meglio.

Al Campo Primavera si sta “vicini vicini” perché 150 persone sedute, con le gambe sotto il tavolo, non son facili da sistemare e sfamare, ma ...noi sì che possiamo!

Ai Campi ci si diverte, perché grandi e piccini hanno un linguaggio comune con cui comunicare, che è quello del rispetto reciproco e della fraternità.

I Campi ti lasciano però una voglia “matta”: quella che il tempo scorra velocemente, per poter riabbracciare Lucio e tutta la Paris Family,

per poter nuovamente fare il fuoco la sera e divertirsi come bambini, per poter pregare senza muri, guardando la Natura che ti sorride, magari con un arcobaleno spuntato laggiù in fondo alla valle, per poter crescere e “portare molto frutto”, per poter condividere quei sorrisi che ti sei portato dentro il cuore per un anno intero, ma che non hai mai potuto regalare, perché lontani da te, a Filly, a Sabry, ad Eleonò, a Simo, ad Antoniè, ad Inno, a Pat Pat, a Fra & Marco, a Dany, a tutte quelle persone che condividono con te un SOGNO, ma che purtroppo vedi pochissime volte all’anno, perché Torino e Spoleto non sono lontane ma muoversi non è così “semplicissimo”!

Ma l’importante è dire “Sì, io ci sono!!!” e con la promessa al collo abbattere i muri e costruire ponti fra i vari Gruppi.

E concludo ringraziando la persona che ha pensato e voluto, fortemente ed energicamente, questi Campi e questa unione, e la persona che, tenacemente e fermamente ha raccolto questa sfida e la porta avanti con Fedè: grazie Mody ed infinitamente grazie P. Angelo.

Mina Traverso Semino

Ultima ora!!!

Apprendiamo e pubblichiamo la notizia appena giunta in redazione della quale pubblicheremo maggiori particolari nel prossimo numero de “Il Chiodo”.

Nel frattempo non possiamo non esternare la nostra gioia per la dedica della piazzetta davanti a S. Nicola di c.so Firenze a Padre Modesto Paris, unita al ringraziamento per chi ha reso possibile la realizzazione di un simile riconoscimento.

La redazione



La targa.



22° Container per le Filippine



Il 21 aprile 2018 sono finalmente terminate le operazioni di riempimento del container posteggiato in uno spiazzo in Via Borzoli a Sestri P.te, e dopo averlo chiuso e sigillato sono state avviate le prati-

che di spedizione a Cebu City nelle Filippine!

Tra poco verrà sollevato e trasportato nel Porto di Genova da dove salperà e, a questo proposito, si ringraziano tutti gli enti che lo hanno donato e che ci permettono di spedirlo praticamente senza alcuna spesa!

Come ogni anno il Pozzo di S. Nicola, coordinato da Francesco Tacchino e da P. Jan Derek, che ne detiene la presidenza, grazie anche alla collaborazione di tanti volontari esterni e appartenenti sia alle associazioni Movimento Rangers, Millemani per gli Altri, Missionari con P. Luigi (Ge) e gruppo Amici di P. Luigi (Val di Non) é riuscito a raccogliere 12 ton. di generi alimentari a lunga conservazione, materiale di cancelleria, indumenti estivi, e quanto richiesto da P. Luigi che è il primo destinatario del container e che ne gestirà la distribuzione.

Si ringraziano anche tutti coloro che hanno aiutato a far sì che anche quest'anno il container potesse partire carico, in particolare: Supermercati Coop Liguria di Via Merano, Conad di Via Mascagni, Carrefour di Via Corsica, Carrefour di Nervi, il pastificio Barilla, il biscottificio Grondona, Latte Tigullio, la ditta di tessuti Reggiani, l'Azienda Agricola di Vercel-

li, Nonno Luciano per le scatole di cartone, la signora Alessandra di Siena, il Secolo XIX per l'articolo pubblicato, tutte le famiglie che hanno donato parte della loro spesa, la parr. di S. Nicola di Sestri, la parr. di S. Nicola di Genova, la parr. di S. Camillo di Genova, la parr. Madonna dei Poveri, il Santuario della Madonnetta, gli amici di Masone, inSIemeXcond:, i Rangers di Sestri, Madonnetta e Madonna dei Poveri, i bambini del catechismo della parr. Di san Nicola di Sestri. Un grazie anche alle ditte MV Mantenace, Getragru, Vernazza, Massobrio e lo spedizioniere Giordo senza il cui contributo il container non sarebbe potuto partire.

Ma un ringraziamento particolare è dovuto Salvatore Montana, Pino Coppola, Franco Bottero i tre uomini che con tanto sacrificio e spirito di abnegazione hanno ritirato, inscatolato, sistemato nel container tutte le 12 ton. di materiali raccolto girando per mezza Italia.

Ancora una volta il Signore ha superato di una spanna i nostri sogni!

Francesco

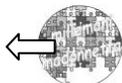
Una bella idea,



nata durante una riunione di Mosaico. L'idea, "perché non coinvolgere i bambini del catechismo?", ci siamo detti, nella rac-

colta di alimenti da inserire nel container? Detto, fatto: Fiorella che è appassionata d'arte, dopo un breve tirocinio ha insegnato ai bambini come spiegare ai genitori le varie parti della nostra chiesa, che se per tanti aspetti sono evidenti, per molti altri sono stati una scoperta per tutti, come la simbologia con cui sono stati pensati quadri e statue per rendere comprensibile al popolo, alla data della realizzazione in gran parte analfabeta, il significato dell'opera. L'iniziativa ha funzionato e già si pensa di replicarla in futuro.

M.S.



Nuova idea solidale Uno di noi.



Un momento a Bafut

Carissimi amici, vi descrivo com'è nata la nuova idea Solidale. Sono stato a BAFUT – Camerun con due compagne di viaggio: Maritza (già venuta l'anno scorso)

e Federica di Collegno.

Maritza, l'anno scorso 2017, visitando l'ospedale di Bafut; specializzato in Ortopedia, si è impietosita vedendo tanti bambini con deformazioni. Con la collaborazione di fr. Sergio ha provveduto a fare operare due bambini. Prendendo atto di questo bel gesto di Maritza, ho aperto presso la Missione O.A.D. di Bafut, un fondo cassa per “interventi chirurgici”. Il giorno 23 aprile 2018, ho riunito P. Erwin responsabile della Missione con la direttrice delle suore dell'ospedale, ho consegnato a P. Erwin 750,00 euro gestore del fondo, sarà poi la suora direttrice a decidere come intervenire sul beneficiante conoscendo la cifra a disposizione. P. Erwin in seguito manderà la fotografia con nome e cognome del beneficiante con la cifra spesa per l'intervento. Ogni operazione sarà pubblicata sul giornale Chiodo. In questo modo sapremo d'aver dato il nostro contributo.

Per chi volesse contribuire i riferimenti, sono di seguito.

Con grande gioia un saluto a tutti.

Nonno Luciano

Riferimenti per versamento:

Banca Prossima Spa

Beneficiario: Missione Oad in Camerun

Iban: IT94 F033 5901 6001 0000 0072 748

Causale: Interventi chirurgici.



Giorgio Bubba a una Fdv.

Il 4 aprile a Genova è morto il giornalista Rai Giorgio Bubba, aveva 82 anni e per tanti è stato uno

dei volti storici di 90° minuto.

Qualcuno ora si chiederà come mai “Il Chiodo” si occupa della notizia, un fatto del tutto inusuale per noi.

Il nesso c'è ed è anche molto solido, anche se per ricordare bisogna andare con la mente indietro con gli anni, visto che Giorgio è stato uno di noi, quando gli anni e la salute glielo hanno permesso partecipando ad alcune attività della nostra associazione.

Di noi diceva “...ma questi è gente che lavora, bisogna dargli una mano”, così più di una volta è salito sul palco della nostra Festa del Volontariato per partecipare in prima persona ai nostri convegni e se per qualche ragione era impedito, non mancava di venire a salutarci o farci una telefonata.

Non sopportava l'idea che il nostro giornale non ricevesse finanziamenti pubblici, e per questo ha provato a darci una mano, diceva “... cosa saranno duemila euro se possono sostenere un giornale tanto utile?”. Non c'è riuscito ma un tentativo l'ha fatto rimanendo l'unico a provarci.

Ora non c'è più e per questo lo immaginiamo intento a organizzare qualche dibattito insieme a Padre Modesto.

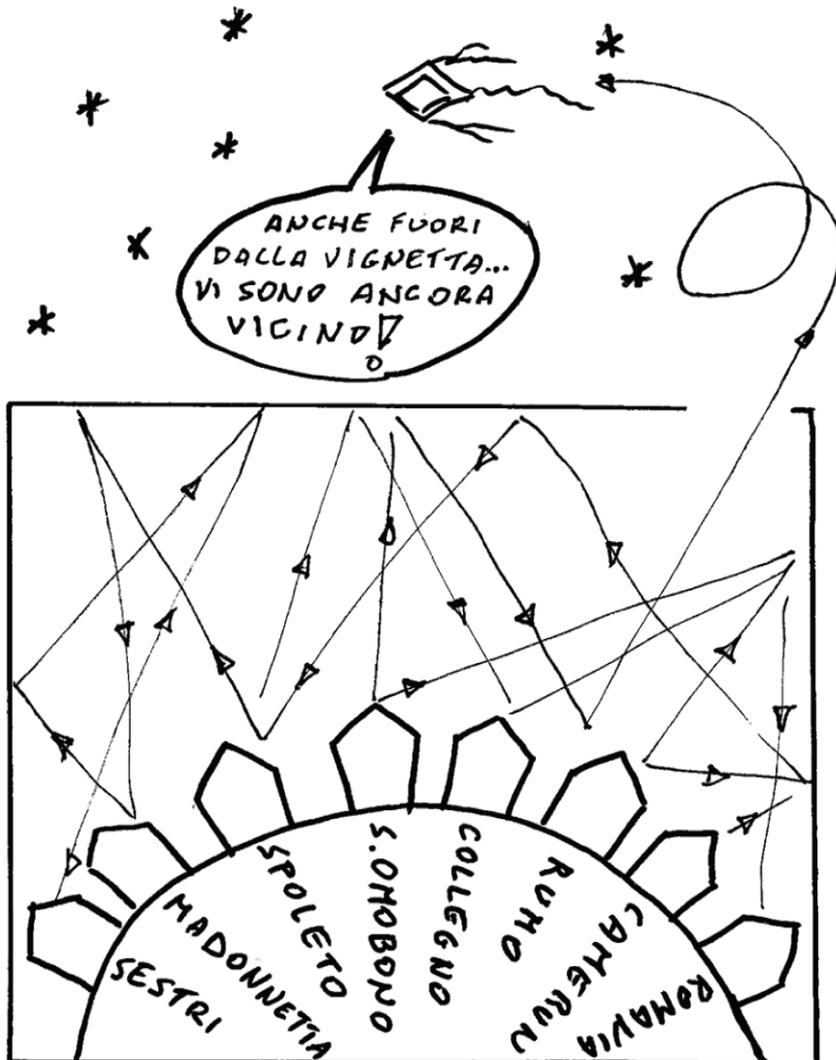
Caro Giorgio, ci mancherai.

La redazione de “Il Chiodo” porge sentite condoglianze alla famiglia.

La redazione



IN RICORDO DI PADRE MODESTO



C. Minotti - S. Barbieri

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
 Sal. Campasso S.Nicola 3/3
 16153 Genova

Per saperne di più su:
 Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org
www.movimentorangers.com

Per scriverci:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo n.333–anno 21° - 31/05/2018
 Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
 Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
 Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Cas-
 tellano - Registrazione presso tribunale
 di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
 23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Cam-
 passo di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-**
SiemeVOLA (Spoleto), **inSieme X con:**
 (Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
 (Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
 Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
 coloro che hanno inviato un articolo, im-
 paginato, stampato, piegato, etichettato e
 spedito. - Telefono – 335-399768